

Al Presidente della Giunta regionale  
Regione Toscana

Ogg. Denuncia e richiesta di sostegno per gli interventi distruttivi del Governo sull'INSMLI

Gentile Presidente,

quello che sta accadendo per tutto il mondo delle istituzioni culturali del nostro paese è frutto di una volontà politica che ha un obiettivo assurdo: un processo di desertificazione della cultura italiana. Scuola, Università, enti di ricerca e conservazione di beni culturali sono sotto la minaccia di una scure, che taglierà, anche se non totalmente, in parte considerevole contributi e sostegno governativo. La giustificazione esibita: la mancanza di verifiche, l'opportunità di proiettare la cultura "sul mercato"; le reali spiegazioni: la cecità, che non appartiene ai ben più avveduti governi europei, come Germania e Francia, di chi teme la libertà culturale – pesa certo l'assunto che vede annidata nella cultura e nella scuola la sinistra – e programma un sistema di sostegni senza criteri, verifiche e oggettive ragioni di selezione.

Nel merito, gli istituti sono molti; quelli inseriti nella tabella ministeriale, regolata dalla legge 534 (1996) e dalla circolare 16 (2002), sono 121. Tra questi l'INSMLI (Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia), forse il più esposto politicamente, per i valori che rappresenta, per i simboli impliciti nella figura del suo Presidente, Oscar Luigi Scalfaro, padre di una Costituzione giudicata un peso da togliere per ben governare. L'INSMLI ha una rete nazionale, come lei sa, conoscendo il quadro toscano e le molte attività che producono i nostri istituti, anche in forza di una Convenzione con il MIUR, che da molti anni regola le nostre attività. Beni culturali – archivi, biblioteche – e ricerca, gestione del calendario nazionale della memoria e molto altro lavoro culturale impegnano la rete dei 66 istituti, distribuiti in tutto il territorio nazionale (7 in Toscana). Il nazionale, con sede a Milano, è il punto di convergenza e coordinamento indispensabile. La nostra rete rendiconta puntualmente e con assoluta inattaccabilità quel che riceve come contributo ministeriale (nel 2009 di € 100.000).

Il percorso in atto, in questi giorni, ha alcune tappe: incontro del Ministro Bondi con la Commissione Cultura della Camera (avvenuto mercoledì scorso), valutazioni in Senato e alla Camera dei Deputati, in realtà una scelta arbitraria, che si verificherà nelle stanze del governo. I tagli, è noto, non produrranno che pochi spiccioli, rispetto al quadro dei risparmi attesi.

Le scrivo per il mio ruolo di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nazionale, ormai da sei anni impegnata in questo duro lavoro di economie e ricerca di sostegni di ogni tipo. L'invito a rivolgerci al mercato non è necessario per noi: l'abbiamo già fatto: abbiamo ottenuto risorse significative nel corso del tempo dalla Compagnia di San Paolo, da CARIPLO, negli ultimi due anni mi sono attivata anche con la Fondazione Montepaschi di Siena, che ha approvato un seppur modesto progetto nazionale che ha sede attuativa in Toscana. Il mio Istituto, a



Grosseto, vive un rapporto estremamente positivo con la Regione Toscana, ma ha anche altre fonti di finanziamento: Convenzioni con Comune e Provincia di Grosseto, finanziamenti persino dal Ministero della Presidenza spagnolo (bando sulla memoria della guerra civile). Questo è lo stile di lavoro di molti tra i nostri Istituti. Non meritiamo di essere spazzati via, non giudichiamo accettabile che si ignori che conserviamo e valorizziamo beni dello Stato, fondi archivistici statali assegnati nel 1949 al fondatore dell'INSMLI, Ferruccio Parri, dal governo italiano. In questi giorni mi trovo a Napoli, dove l'Istituto campano ospita il seminario annuale della Scuola Superiore di Studi storici dell'INSMLI, finanziata interamente dalla Compagnia di San Paolo. Si trovano qui studiosi di Università italiane e straniere (USA, UK, Grecia), accanto a 10 nostri giovani ricercatori. Questa è la nostra vita quotidiana.

Abbiamo bisogno del Suo sostegno, Presidente, Le chiediamo di spendere la sua autorevolezza per aiutarci a sopravvivere. Credo che tra tutte le Regioni, la Toscana abbia per il suo passato e il suo presente titolo per far sentire la sua voce. Lei, in questo primo scorcio di legislatura, ha saputo esprimerci con pienezza e valore.

La ringrazio, se avrà la cortesia di leggere, se vorrà cercare modi per aiutare la nostra struttura. Riceva intanto il sentimento di una stima sincera e un cordiale saluto

La Direttrice  
Prof.ssa Luciana Rocchi

Napoli, 11 giugno 2010

